

I ministri Mastella e Damiano hanno presentato l'iniziativa: 6.500 euro per ogni scarcerato in difficoltà

# Indulto, il governo dà lavoro a 2.000 ex detenuti

*Piano da 13 milioni di euro, i fondi a una rete di coop. Protesta del Polo*

ROMA — Sono quasi dodicimila i detenuti già usciti dalle carceri per effetto dell'indulto. E altri tremila dovrebbero aggiungersi ad essi. Per tentare di reinserirli nel mondo del lavoro il governo ha stanziato 13 milioni di euro. Lo hanno annunciato ieri il ministro del Lavoro Cesare Damiano e il Guardasigilli, Clemente Mastella, presentando un piano di tirocini retribuiti da svolgere presso aziende cooperative che dovrebbe riguardare 2.000 ex detenuti. Un progetto che ha subito sollevato critiche e polemiche nel centrodestra: per il leghista Davico: «Si chiude la stalla dopo che i buoi sono fuggiti». Mentre l'aennino Caputo annuncia: «Denuncerò Mastella per l'aumento della criminalità».

Il ministro si difende dalle accuse ricordando che «quel provvedimento è stato votato anche da Udc e Forza Italia». E ai magistrati che lamentano il lavoro aggiuntivo dovuto all'indulto (i detenuti già usciti risultano ancora in fase di esecuzione della pena e i processi non si possono chiudere) e chiedono un'amnistia tecnica per sanare questo assurdo burocratico, Mastella ammette: «Si tratta di un problema reale». «Ma — aggiunge — di difficile soluzione. Se ci sarà la volontà del Parlamento sarà un discorso, ma vedo la questione un po' complicata». Valuterà la questione, promette, a settembre, assieme al Csm.

**3.000**

I detenuti che devono ancora usufruire dell'indulto: finora circa 12 mila sono già usciti dal carcere

**13.000.000**

Gli euro stanziati dai ministeri del Lavoro (10) e della Giustizia (3) per il reinserimento degli ex detenuti

**30.000.000**

Gli euro promessi dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero per gli ex detenuti

Intanto si aiutano gli ex detenuti. «Il governo — annunciano Mastella e Damiano — intende spendere 6.500 euro per ciascuno degli scarcerati più bisognosi, nella scommessa di offrire una chance occupazionale a chi, se non aiutato, rischia di tornare a delinquere». Il rischio si è già verificato. Da ultimi ieri due fratelli di Terni sono stati riarrestati per furto e un iracheno con precedenti per violenza sessuale è stato catturato dopo una rapina compiuta assieme a due clandestini, sbarcati in Italia il 2 agosto, giorno della sua scarcerazione. Fatti isolati. Ma che generano allarme, assieme alla notizia, lanciata dal settimanale *Grazia*, che per effetto del provvedimento il serial killer Donato Bilancia potrebbe accedere a benefici carcerari, uscendo di cella. Vincenzo Sequino, il papà di Luigi, ragazzo ucciso per errore dalla camorra con l'amico Paolo Castaldi, protesta perché «vengono scarcerati delinquenti che possono girare nuovamente per le nostre strade», mentre i familiari delle vittime devono «elemosinare diritti». Ma il ministro della Giustizia assicura: «Al momento, non ci sono stati pro-

**450**

La paga mensile di un ex detenuto che per sei mesi lavorerà in una cooperativa (che riceverà 1.000 euro)

**43,3%**

La percentuale di detenuti che non ha finito la scuola dell'obbligo. Solo il 10,5% ha un titolo superiore

blemi di eccessi o di emergenza creata da chi ha appena riassaporato la libertà». Damiano spiega come verrà articolato il piano: «2.000 tirocinii professionali, della durata di sei mesi, saranno assegnati presso la rete di cooperative che si è resa disponibile». All'ex detenuto andrà un contributo di 450 euro al mese, mentre la cooperativa riceverà mille euro. I fondi saranno messi a disposizione dai due dicasteri: 10 milioni di euro dal ministero del Lavoro e 3 milioni di euro da quello della giustizia, provenienti dai fondi della cassa per le ammende. *Antigone* approva il piano e fornisce un identikit degli ex detenuti che la dice lunga sulla difficoltà di trovare un collocamento: non più giovanissimi per fare il loro ingresso nel mondo del lavoro e con titoli di studio bassi o bassissimi. Quasi la metà delle persone detenute (esattamente il 43,3% al 31 dicembre 2003) non ha portato a termine la scuola dell'obbligo e solo poco più di un detenuto su dieci (10,5%) ha un titolo di studio superiore all'obbligo, dalla qualifica professionale all'università.

L'arrivo di altri fondi, 30 milioni di euro, è stato annunciato dal ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, per finanziare la presa in carico di ex detenuti.

Virginia Piccolillo